

GRAN premura fecero in quest' Anno i Romani a Papa Innocenzo IV. per farlo ritornare a Roma, e se vogliam credere a Matteo Paris (a), minacciavano anche Perugia, se ne impediva, o non ne sollecitava la venuta. Mal volentieri si risolveva il Pontefice a compiacerli, ben conoscendo la difficoltà di trovar quiete fra que' torbidied instabili cervelli d'allora, avvezzi a comandare, e non ad ubbidire. Andò egli ad Affisi (b) nella Domenica in Albis, vi dedicò la Chiesa di S. Francesco; visitò Santa Chiara inferma, che nel dì 30. di Giugno fu chiamata da Dio alla Patria de' Giusti; e passò egli la State in quella Città. Poscia nel dì 6. d' Ottobre si mise in viaggio verso Roma, dove dal Senatore, dal Clero, e Popolo Romano, fu incontrato fuori della Città, e introdotto con sommo giubbilo ed onore. Pietro da Curbio scrive, che esso Senatore, cioè Brancaleone, avea fatto il possibile, perchè il Papa non venisse, e andò poi macchinando sempre contra di lui. Matteo Paris per lo contrario attesta, ch' egli fu in suo favore; ed avendo il Popolo Romano cominciato a muovere pretese di grossissimi crediti per le spese da lor fatte a fin di sostenere il Pontefice ne' tempi di Federigo II. Brancaleone quietò con dolci parole il lor furore, e conservò la pace. Tornò poscia il Re Corrado ad inviare a Roma il Conte di Monforte suo Zio, ed altri Ambasciatori per placare il Papa, ed impetrar l' Investitura del Regno. In Lombardia la Città di Parma (c) nell' Anno presente fece qualche mutazione, pacificandosi co' Cremonesi, e col Marchese Oberto Pelavicino Capo de' Ghibellini in queste parti; Giberto da Correggio, soprannominato della Gente, prese allora un gran predominio in Parma. V' entrarono anche i Ghibellini fuorusciti. Altrettanto fu fatto in Reggio, dove furono richiamati i Guelfi. Per l' accordo suddetto il Comune di Cremona restituì a Parma il Castello di Brescello, e tutti i prigionieri Parmigiani, che dianzi barbaramente erano trattati nelle carceri Cremonesi. Si riaccese in questi tempi la guerra fra i Milanesi e Pavesi. Nel dì 10. di Maggio l' esercito di Milano col Carroccio (d), avendo passato il Ponte di Vigevano, s' impadronì della Terra di Gambalò, e cinse poscia d' assedio (e) Mortara. Ancor questa Terra fu presa; ma facendo gran difesa il Castello, venne l' esercito Pavese per soccorrerlo. Interposti intanto alcuni mediatori, fra i due Popoli si rinovò la pace. Più che mai continuarono in questi tempi le orride crudeltà d' Eccelino in Padova (e), e ne gli altri luoghi a lui sottoposti.

(a) *Matth. Paris Histor. Anglor.*

(b) *Petrus de Curbio Vita Innocent. iv. P. 1. T. 3. Rer. Italic.*

(c) *Chronic. Parmens. Tom. 9. Rer. Italic.*

(d) *Gualvanus Flamma Manip. Flor. c. 287.*

(e) *Roland. Monachus Patavinus in Chronico. Tom. 8. Rer. Italic.*